

Il Giorno

Confprofessioni e BeProf

Uno spettro si aggira in Europa: i licenziamenti

I colossi esteri stanno già tagliando: Disney lascia a casa 32mila persone. In Italia il blocco alle uscite è fino a marzo. «Poi ripartirà l'ondata»

di Achille Perego MILANO Una valanga di licenziamenti.

Non - per ora - in Italia dove il governo ha prorogato il blocco al 21 marzo 2021. Ma fuori dal nostro Paese sono migliaia gli esuberanti da Covid. Gli ultimi ad annunciare maxi-tagli sono stati in questi giorni Walt Disney, che per la crisi dei parchi a tema, ha aumentato da 28mila a 32mila i tagli previsti. Il gigante americano Ibm sta invece pianificando di ridurre in Europa più del 20% della forza lavoro (10mila posti).

E anche un colosso dell'acciaio come la tedesca ThyssenKrupp ha annunciato 11mila fuoriuscite. In Italia il blocco dei licenziamenti - insieme con la Cig-Covid - ha frenato la perdita occupazionale. Anche se - vedi il caso dei 142 lavoratori della Treofan di Terni - il ricorso al licenziamento collettivo (contestato dai sindacati) permette di superare il blocco e comunque da luglio a settembre si sono persi 470mila posti «precari». Ma il peggio potrebbe arrivare da marzo anche se le stime - almeno 500-800mila esuberanti - risultano oggi poco attendibili. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha già parlato comunque se non di «ondata» di un numero molto importante di licenziamenti. «È impossibile dire oggi quanti potrebbero essere - spiega il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz -

Nessuno nasconde le difficoltà e in particolare di alcuni settori come l'aeronautica, ma per le imprese è e sarà prioritaria la difesa del loro principale patrimonio, i lavoratori». Non c'è dubbio però, aggiunge Dal Poz, che «un eccesso di limitazioni frena il Paese e gli investimenti esteri» e quindi non si potrà non «ridare la voce al mercato».

Dove, riferendosi a quello del turismo organizzato, aggiunge Stefano Dall'Ara, vicepresidente di Fto-Concommercio, senza nuovi sostegni per la crisi da Covid sarà nel 2021 più difficile per le aziende sopravvivere e quindi tutelare l'occupazione, che resta prioritaria. Il blocco dei licenziamenti, sottolinea Francesco Basenghi, professore ordinario di Diritto del mercato del lavoro all'Università Unimore è stata un po' come «una terapia intensiva» per tenere artificialmente in vita anche posti che si sarebbero persi. Comprensibile socialmente e anche psicologicamente per chi, in cassa integrazione, non si sente licenziato ma il problema si porrà l'anno prossimo mentre oggi le aziende che vanno bene e vorrebbero assumere faticano a trovare le figure richieste perché in cassa e non sul mercato.

E per chi resterà senza lavoro potrebbe servire l'ipotizzato scivolo pensionistico fino a sette anni con la Naspi? «Può avere una forte funzione sociale per i 55-60enni che difficilmente possono essere ricollocati - conclude Marco Assenti, responsabile dell'area lavoro di **Confprofessioni** Marche



Il Giorno Confprofessioni e BeProf

- ma se non fosse limitato al Covid e durasse anni rappresenterebbe un costo molto alto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Cronaca di Verona e del Veneto Confprofessioni e BeProf

IL COMMENTO ALLA LEGGE DI BILANCIO IN COMMISSIONE ALLE CAMERE

Confprofessioni tra luci e ombre

Stella: "Il Parlamento realizzi ora le riformi improcrastinabili e corregga gli squilibri che affliggono in particolare il settore del lavoro autonomo professionale".

«Una manovra finanziaria con poche luci e molte ombre, che tradisce le aspettative del mondo del lavoro autonomo e dimentica riforme da tempo improcrastinabili, mantenendo squilibri e iniquità». Questo il commento sulla Legge di bilancio di Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, intervenuto in videoconferenza in audizione in Commissioni congiunte Bilancio di Senato e Camera dei Deputati.

«Rinviata la riforma fiscale, assente la riforma del sistema di welfare, invisibile il lavoro autonomo professionale» continua il Presidente della Confederazione dei liberi professionisti.

«Il Governo ha scelto di ignorare le legittime aspettative di un settore fondamentale per il PIL nazionale e sottovalutare l' iniquità, aggravata dalla crisi economica, del trattamento tra lavoratori autonomi e altri soggetti economici, come dimostra l' esclusione dei professionisti dai crediti di imposta per la formazione del personale, dalle agevolazioni fiscali per start up e PMI innovative e dal credito d' imposta per ricerca e sviluppo, a cui i professionisti non possono accedere ancora oggi».

Anche il "Pacchetto lavoro" è caratterizzato da ambivalenze: se la Confederazione accoglie favorevolmente gli incentivi all' occupazione femminile e giovanile, d' altra parte le misure destinate al Mezzogiorno rischiano invece di produrre squilibri a medio termine, senza sbloccare investimenti necessari, come quelli nelle infrastrutture e nello sviluppo tecnologico. Condivisibili poi per **Confprofessioni** il rinnovo degli ammortizzatori sociali che richiedono però una significativa semplificazione delle procedure - e gli investimenti per il sostegno alla patrimonializzazione delle imprese, che devono raggiungere prima di tutto le PMI, tradizionalmente più fragili sotto il profilo patrimoniale. Favorevole anche il parere sulla proroga della moratoria sui debiti finanziari delle piccole, micro e medie imprese e sul credito d' imposta per l' adeguamento degli ambienti di lavoro, due misure aperte anche ai professionisti, e sull' istituzione del fondo a sostegno dell' impresa femminile, che tuttavia meriterebbe uno stanziamento più cospicuo degli attuali 20 milioni di euro.

"Il Parlamento ha ora la possibilità di intervenire per correggere i difetti di impostazione della manovra» - commenta Stella. «Ribadiamo l' urgenza di interventi legislativi per la garanzia dell' equo compenso dei servizi professionali e il necessario avanzamento del progetto di legge presentato dal Cnel in tema di tutele per i lavoratori autonomi e i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps».



Studi Professionali: le novità del Piano Assistenza Professionisti

26 NOVEMBRE 2020 L' Ente Bilaterale Nazionale per gli Studi Professionali ha ricordato che entro il 30 novembre p.v. i titolari del Piano Assistenza Professionisti possono integrare o rinnovare per il 2021 la copertura integrativa infortuni e tutti i Professionisti possono ottenere una copertura volontaria di assistenza sanitaria integrativa e tutela per lo studio attiva a decorrere dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2021. Com'è noto, il Piano Assistenza dedicato ai Professionisti che applicano il CCNL Studi Professionali, oltre alle prestazioni di prevenzione e di tutela per malattia, maternità e inabilità temporanea, comprende anche una copertura infortuni, con massimali da 30.000 a 50.000, in base alla formula di copertura di cui il Professionista è titolare. In tal senso è possibile incrementare il massimale della copertura infortuni di ulteriori 250.000, ovvero 500.000 rispetto a quanto già previsto dalla formula di copertura di cui sono titolari, con un contributo annuale rispettivamente di 156, ovvero di 311. Per ottenere la copertura integrativa infortuni, l'acquisto dell'incremento scelto deve essere effettuato entro il 30 novembre 2020 accedendo a **BeProf**. L'integrazione ha validità 12 mesi ed è rinnovabile annualmente, sempre direttamente on line su **BeProf**. La copertura è valida in caso di morte o invalidità permanente a causa di infortunio subito dal Professionista nello svolgimento di qualsiasi attività, non solo professionale (quindi 365 giorni all'anno, 24 ore su 24). Stai leggendo un articolo FREE di MySolution Vuoi accedere a tutti gli altri contenuti della Piattaforma?



Archeologi, consulenti, grafici pubblicitari e musicoterapeuti: tutti gli autonomi senza ristori. "Dopo i primi bonus ci hanno dimenticati"

Il Colap ha inviato al ministro Patuanelli una lista di attività svolte da partite Iva individuali che sono rimaste fuori dai nuovi aiuti. La presidente Alessandruci: "Intanto continuiamo a dover pagare tasse e contributi. Invece di rinviarli si azzerino i versamenti all' Inps sostituendoli con contributi figurativi". Stella (Confprofessioni): "Basta disparità, includere professionisti e autonomi che lavorano per le attività oggetto di restrizioni". Soru (Acta): "Serve un intervento per evitare che questo anno disgraziato impatti anche sulle indennità di maternità e malattia"

I musicoterapeuti che organizzavano progetti per i ragazzi disabili nelle scuole, gli psicomotricisti che lavoravano nelle rsa, gli archeologi fermati dalla chiusura di archivi delle Sovrintendenze, musei e biblioteche. Ma anche organizzatori di eventi, designer di interni, counselor e grafici pubblicitari. Sono solo alcune delle decine di categorie professionali ferme a causa delle restrizioni per contrastare la seconda ondata di Covid, eppure escluse dall'elenco delle attività che hanno diritto ai contributi a fondo perduto previsti dai decreti Ristori. Una nuova beffa per autonomi e partite Iva individuali, che in estate erano rimasti fuori dalla prima tornata di aiuti distribuiti dall' Agenzia delle Entrate. "Per noi ci sono stati solo i bonus 600 euro di marzo e aprile e quello di 1000 euro di maggio per i pochi che sono riusciti ad ottenerlo", ricorda Emiliana Alessandruci, presidente del Colap (Coordinamento Libere Associazioni Professionali) che riunisce 200 associazioni con 300mila professionisti iscritti. "Intanto però continuiamo a dover pagare tasse e contributi, al netto di qualche rinvio che risolve poco: tra pochi mesi le nostre difficoltà finanziarie non saranno certo risolte. Almeno si azzerino i versamenti all' Inps sostituendoli con contributi figurativi, in modo che il 2020 non risulti poi come anno mancante ai fini della pensione". "Dobbiamo intervenire per la cultura, lo spettacolo e il turismo e interverremo anche per partite Iva e autonomi. Lo scostamento di bilancio che abbiamo chiesto è dedicato a loro", ha assicurato lunedì sera il premier Giuseppe Conte. Ma, sebbene sia al centro delle interlocuzioni tra la maggioranza e Forza Italia, l'universo dei lavoratori autonomi continua per ora a sentirsi invisibile. Fuori dalla rete degli ammortizzatori sociali, ha incassato pochi aiuti e pagato un prezzo altissimo in termini di occupazione: stando agli ultimi dati Istat, a settembre gli indipendenti erano 388mila in meno rispetto a un anno prima. "Le indennità del decreto Agosto sono state riservate ad altre categorie (stagionali, intermittenti, lavoratori del turismo e dello spettacolo, ndr): noi siamo stati del tutto dimenticati", spiega Alessandruci. "Il primo contributo a fondo perduto non abbiamo potuto chiederlo. E ora la lista di codici Ateco che hanno diritto al nuovo aiuto lascia fuori tante categorie che stanno subendo azzeramenti o riduzioni drastiche dei fatturati". Leggi Anche.



Archeologi, consulenti, grafici pubblicitari e musicoterapeuti: tutti gli autonomi senza ristori. "Dopo i primi bonus ci hanno dimenticati"

Il Colap ha inviato al ministro Patuanelli una lista di attività svolte da partite Iva individuali che sono rimaste fuori dai nuovi aiuti. La presidente Alessandruci: "Intanto continuiamo a dover pagare tasse e contributi. Invece di rinviarli si azzerino i versamenti all' Inps sostituendoli con contributi figurativi". Stella (Confprofessioni): "Basta disparità, includere professionisti e autonomi che lavorano per le attività oggetto di restrizioni". Soru (Acta): "Serve un intervento per evitare che questo anno disgraziato impatti anche sulle indennità di maternità e malattia"

10/11/2020 11:45

I musicoterapeuti che organizzavano progetti per i ragazzi disabili nelle scuole, gli psicomotricisti che lavoravano nelle rsa, gli archeologi fermati dalla chiusura di archivi delle Sovrintendenze, musei e biblioteche. Ma anche organizzatori di eventi, designer di interni, counselor e grafici pubblicitari. Sono solo alcune delle decine di categorie professionali ferme a causa delle restrizioni per contrastare la seconda ondata di Covid, eppure escluse dall'elenco delle attività che hanno diritto ai contributi a fondo perduto previsti dai decreti Ristori. Una nuova beffa per autonomi e partite Iva individuali, che in estate erano rimasti fuori dalla prima tornata di aiuti distribuiti dall' Agenzia delle Entrate. "Per noi ci sono stati solo i bonus 600 euro di marzo e aprile e quello di 1000 euro di maggio per i pochi che sono riusciti ad ottenerlo", ricorda Emiliana Alessandruci, presidente del Colap (Coordinamento Libere Associazioni Professionali) che riunisce 200 associazioni con 300mila professionisti iscritti. "Intanto però